SCHEDA



CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	SI
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00590427
ESC - Ente schedatore	S32
ECP - Ente competente	S32

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione strutture per il culto

OGTT - Precisazione

tipologica

edificio di culto

OGTA - Livello di

individuazione

marraduzione

sito localizzato e circoscritto

OGTY - Denominazione tradizionale e/o storica

Santi Ilario e Benedetto

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	VE
PVCC - Comune	Mira

PVCL - Localita' DOGALETTO

PVCI - Indirizzo Via Foscara
PVE - Diocesi VENEZIA

LS - LOCALIZZAZIONE STORICA

LST - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

LTS - TOPONOMASTICA STORICA

LTST - Toponimo Abbazia dei Santi Ilario e Benedetto

LTSD - Data Epoca medievale

LTSF - Fonte	Fonti cronachistiche venete	
GA - GEOREFERENZIAZIONE TI		
GAI - Identificativo area	2	
GAL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica	
GAD - DESCRIZIONE DEL POI		
GAD - DESCRIZIONE DEL POLIGONO GADP - PUNTO DEL POLIGONO		
GADPX - Coordinata X	12.199566097	
	45.422574491	
GADP - PUNTO DEL POLIG		
GADPX - Coordinata X	12.204394073	
GADPY - Coordinata Y	45.422145337	
GADP - PUNTO DEL POLIG		
GADPX - Coordinata X	12.206411095	
GADPY - Coordinata Y	45.416523427	
GADP - Coordinata Y 45.416525427 GADP - PUNTO DEL POLIGONO		
GADPX - Coordinata X	12.198149891	
GADPY - Coordinata Y	45.417617769	
GADP - PUNTO DEL POLIG		
GADPX - Coordinata X	12.199566097	
GADPY - Coordinata Y	45.422574491	
GAM - Metodo di		
georeferenziazione	perimetrazione approssimata	
GAT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea con sopralluogo	
GAP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84	
GAB - BASE DI RIFERIMENTO		
GABB - Descrizione sintetica	ICCD1004366_OI.ORTOI	
GABT - Data	21-4-2014	
GABO - Note	(2027347) -ORTOFOTO 2006- (http://wms.pcn.minambiente.it/ogc? map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map) -OI. ORTOIMMAGINICOLORE.2006	
RE - MODALITA' DI REPERIMEN	NTO	
RCG - RICOGNIZIONI		
RCGD - Data	-	
DSC - DATI DI SCAVO		
SCAN - Denominazione dello scavo	Scavo di Sant'Ilario	
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	
DSCF - Ente responsabile	Università Ca' Foscari di Venezia	
DSCA - Responsabile scientifico	Gelichi Sauro	
DSCT - Motivo	ricerca scientifica	

1		
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico	
DSCD - Data	2010	
DT - CRONOLOGIA		
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA		
DTZG - Fascia cronologica di riferimento	Alto Medioevo	
DTS - CRONOLOGIA SPECIFIC	CA	
DTSI - Da	VII secolo d.C.	
DTSF - A	XIV secolo d.C.	
DTM - Motivazione cronologia	documentazione	
AU - DEFINIZIONE CULTURALE		
ATB - AMBITO CULTURALE		
ATBD - Denominazione	Ambito venetico	
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi storica	
MT - DATI TECNICI		
MIS - MISURE		
MISU - Unita'	mq	
MISF - Superficie	426958	
MIST - Validita'	ca	
CO - CONSERVAZIONE		
STC - STATO DI CONSERVAZI	IONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre	
STCS - Indicazioni specifiche	Il terreno è stato riportato alle condizioni agrarie precedenti l'intervento di scavo, previa protezione dei resti sepolti	
CA - CARATTERI AMBIENTALI		
GEF - GEOGRAFIA		
GEFD - Descrizione	Terreno pianeggiante situato in un contesto areale perilagunare	
GEFI - Sistema idrico di superficie	L'area è inserita in un sistema idrico dominato dalla laguna di Venezia a est e dal corso del fiume Brenta	
GEO - GEOMORFOLOGIA		
GEOD - Definizione	L'evoluzione morfodinamica dell'area è caratterizzata dalla presenza di aste fluviali sepolte riconducibili all'antico corso del Brenta e da coltri alluvionali ad esso pertinenti	
GEL - GEOLOGIA		
GELC - Riferimento carta geologica	Bondesan A., Meneghel M. (a cura di), Geomorfologia della Provincia di Venezia. Note illustrative della Carta Geomorfologica della Provincia di Venezia, Esedra editrice, Venezia 2004	
PED - PEDOLOGIA		
PEDD - Definizione	Il terreno su cui insiste l'area oggetto d'indagine è caratterizzato in superficie da sedimenti a matrice sabbioso-argillosa di origine alluvionale	
AGR - Situazione agraria e naturalistica	Area attualmente adibita ad uso agrario, con colture cerealicole a rotazione	
USD - USO DEL SUOLO		

USDT - Tipo di utilizzo	Terreno agrario	
CAS - CARATTERI AMBIENTALI STORICI		
CASD - Descrizione	L'area è inserita in un contesto insediativo d'epoca romana pertinente all'antico agro non centuriato di Patavium (Padova)	
CASF - Fonte	Bibliografia generale di contesto	

DA - DATI ANALITICI

Sant'Ilario fu fondata nell'819 dai monaci di San Servolo (uno dei primi cenacoli lagunari) che si erano insediati presso un'antica cappella grazie a una concessione del doge Angelo Partecipazio e di suo figlio Giustiniano. L'istituzione veniva a localizzarsi in una zona strategica, posizionandosi tra la terraferma e la Laguna lungo alcune importanti vie d'acqua che collegavano la terraferma al Ducato. Il luogo presentava però anche alcuni svantaggi, perché si trovava al confine con i comuni rivali di Padova e Treviso ed era esposto alle mire delle locali famiglie feudali.L'abbazia ampliò quindi i propri possedimenti, nelle valli del fiume Brenta (o val D'Agredo) e del fiume Tergola, avvantaggiata dalla prossimità con le grandi vie di comunicazione fluviali e con i territori di Padova e di Treviso. Si ritirarono nell'abbazia dopo la loro abdicazione i dogi Pietro I Orseolo e Vitale Candiano. Sotto il dogado di Domenico Contarini, in un momento di grave tensione con il Sacro Romano Impero, Enrico III sottometteva Sant'Ilario e due sue corti al vescovo di Treviso. Il monastero, di fatto, rimase sempre sottoposto al doge, ma restava aperta la questione dei diritti sulle decime e le corti. Qualche tempo dopo, il patriarca di Aquileia Goteboldo sentenziava ancora a favore del vescovo di Treviso e, in risposta, il Contarini decise di appellarsi direttamente all'imperatore. Nel 1052, durante un placito tenuto ad Altino, veniva ristabilita la situazione originale riconfermando al monastero privilegi e giurisdizioni, decisione ribadita poco dopo a Domenico Selvo e Bono Dandolo (due personalità legate al doge) e, nel successivo dogado di Ordelaffo Faliero, da Enrico V. Lo stesso doge Contarini nel 1064 favorì ulteriormente il monastero assegnandogli un avvocato per la gestione dei suoi beni. Tale carica fu ricoperta dai membri della famiglia Fontaniva (il primo fu Ubertino di Ariprando) e più tardi dai Peraga, loro ramo collaterale. Ciononostante i Trevigiani continuarono a rivendicare l'abbazia, talvolta ricorrendo alla violenza: nel 1107, per esempio, veniva devastata dal vescovo Umboldo.Questa situazione di incertezza spinse il monastero alla compilazione di documenti falsi per avvalorare una situazione patrimoniale non sempre molto chiara. Nel 1143, durante le ostilità contro Venezia, i padovani deviarono uno dei rami del Brenta, all'altezza dell'attuale Fiesso d'Artico, riformando delle zone acquitrinose e malariche sui terreni già bonificati. A partire da questo momento, la situazione ambientale, ormai compromessa, costrinse i monaci trasferirsi progressivamente presso la chiesa di San Gregorio, a Dorsoduro, che era loro dipendenza sin dal 989. Nel 1214 quest'ultima divenne la sede principale della comunità. Nel 1250 l'abbazia fu occupata da Ezzelino III da Romano.La morte degli ultimi rappresentanti maschili dei Peraga, avvenuta verso la metà del Duecento, provocò lo smembramento dei feudi di Sant'Ilario che cominciarono ad essere ceduti a terzi. Vennero ricomposti poco dopo da Marino Badoer, marito di Balzanella da Peraga, ultima esponente della casata, che iniziò una lunga trattativa con l'abate: nel 1257, infatti, la coppia si trovava nel monastero di San Gregorio dove Marino giurava fedeltà all'abate Prando che, poco prima, aveva

NSC - Notizie storico-critiche

investito Balzanella dei feudi che già erano appartenuti ai suoi

antenati. I beni riguardavano in particolare Fiesso Maggiore e Minore (attuale Fiesso d'Artico), Perarolo, Fossolovara (attuale Stra), Caselle, Bagnoli, Pionca e Mirano.Nel 1375 il monastero subì l'occupazione dei Carraresi.Dopo la Guerra di Chioggia tra Venezia e Genova, nel 1379, l'abbazia cominciò a decadere e fu invasa dalle acque. I monaci si erano progressivamente trasferiti nel monastero di San Gregorio a Venezia già dall'XI secolo; la sede di Sant'Ilario fu definitivamente abbandonata nel corso del XV secolo.Nel XVII secolo dell'abbazia restava unicamente una cappella nella località di Dogaletto, presso la Malcontenta. Nel 2010 l'Università Ca' Foscari di Venezia ha condotto nell'area una serie di saggi di scavo, che hanno permesso di portare alla luce alcune tombe e lacerti di strutture fondazionali, la cui funzione è ancora in corso di studio.

NCS - Interpretazione

Sito dell'abbazia dei Santi Ilario e Benedetto

MTP - MATERIALI PRESENTI

MTPE - Periodo

PLT - POSIZIONE RISPETTO AL LIVELLO DEL TERRENO

PLTD - Definizione ipogeo PLTA - Data 2014

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione

generica

proprietà privata

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento DLgs n. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera m

STU - STRUMENTI URBANISTICI

STUT - Strumenti in vigore Piano Regolatore Generale 2002

STUN - Sintesi normativa Zona di servitù militare

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione allegata
FTAP - Tipo fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo New_1398110797131

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

ADSM - Motivazione scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data 2014

CMPN - Nome Gobbo, Vincenzo

RSR - Referente scientifico Asta, Alessandro

FUR - Funzionario

responsabile Bressan, Marianna